

Tutti gli altri testi, anche se tanto mutili hanno ragioni diverse per interessare lo studioso: così il numero 2481 frg. 3, che, per la testimonianza del fr. Hes. 15 Rz.², sappiamo essere parte del primo libro, ci informa sui figli di Nestore; il papiro n. 2483, con i resti di due colonne nella seconda delle quali era trattata la storia di Ceice ed Alcione; il n. 2489 che forse si rifà alle vicende di Cirene ed Aristeo. Numerosi sono i frammenti editi dal Lobel sotto il numero 2495: il più ampio tra essi è il frammento 21, che — insieme alla testimonianza di testi già noti — ci tramanda 65 versi della storia di Mestra e di Sisifo. L'ultima parte del volume (nn. 2496-2505) rientra, con maggiore esattezza, nell'ambito delle attribuzioni esiodee, sulla base di suggerimenti di natura stilistica o di richiami della tradizione indiretta: così il n. 2498 (*Grandi Eee*, sulla scorta delle notizie di Pausania), il n. 2500 (*Melampodia* ?), il n. 2501 che ricorda ancora i discendenti di Melampo, e soprattutto il n. 2503, ambientato chiaramente nella poesia genealogica ma oscuro nei particolari. Dei venti esametri che occupano il frammento, è ancora superstite una parte troppo modesta per cogliere una situazione del mito, priva di ulteriore svolgimento nei successivi trattati mitografici.

VAN LOOY H., *Les fragments d'Euripide*, in *L'Antiquité classique*, tome XXXII, (1963), pp. 161-199.

In circa quaranta pagine, fitte di dati, l'autore ci offre una rassegna panoramica dei frammenti di Euripide acquisiti sino alla pubblicazione del 27° volume dei papiri di Ossirinco; egli non si limita soltanto alla enumerazione di essi ma li segue nella varia vicenda delle loro edizioni e degli studi che ciascuno di essi ha suggerito. Si tratta, com'è facile intuire, di una aggiornata introduzione e di indispensabili prolegomena ad una nuova edizione dei frammenti di Euripide. La rassegna comprende tre sezioni: *A*, Inventario di tutti i frammenti editi dal 1899; *B*, Esame degli studi e delle edizioni dal 1597; *C*, Scelta bibliografica dei drammi perduti. Allo scopo di rendere più agile l'inventario della prima parte, siamo dell'avviso che, senza sacrificio alcuno ai danni della completezza, sia possibile eliminare ormai il conguaglio tra il Paek e gli elenchi dell'Oldfather e della Reggers, che tuttalpiù, potrebbero figurare in una tavola finale di riepilogo. (Sulla provenienza di P.Oxy. XXVII n. 2461 dai « Cretesi » non c'è più dubbio). Ispirata alla particolare sensibilità della filologia moderna è la seconda parte che ci ragguaglia sugli orientamenti seguiti dai diversi editori nelle loro pubblicazioni euripidee. Rapida alla consultazione appare la bibliografia, distribuita sotto il titolo di ciascuna tragedia perduta: in questa sede si può notare l'assenza di qualche riferimento, almeno per i drammi più discussi e per i contributi della filologia italiana in particolare.

VINZENT O., *Textkritische Untersuchungen der Phaidros-Papyri*, Inaugural-Dissertation Saarbrücken, 1961.

I sei papiri che conservano il testo del *Fedro* platonico sono sottoposti ad un esame estremamente accurato allo scopo di stabilire, con la maggiore